

Anno per anno - dal 1946 ad oggi - le proposte dell'Unione Sovietica per il controllo sul disarmo

« Il governo sovietico rinnova la proposta che siano costituiti posti di controllo nei territori degli Stati, su base reciproca, nei grandi porti, nei nodi ferroviari, sulle autostrade... Posti di controllo potranno essere stabiliti anche nei territori di altri Stati compresi nella zona di ispezioni aeree. Si propone di costituire posti di controllo negli aerodromi... il governo sovietico si dichiara pronto ad esaminare la questione della creazione di zone di ispezioni aeree in Europa e nell'estremo Oriente... ».

Queste frasi, tratte dal memorandum presentato dal Ministro degli Esteri sovietico Gromiko alle Nazioni Unite il 21 settembre 1957, sono più o meno le stesse che da anni il governo sovietico va ripetendo nei suoi documenti diplomatici, cercando un punto su cui gli Stati Uniti si decidano a fermarsi per stabilire un accordo sul disarmo. Il problema del controllo è stato sempre riconosciuto dall'URSS come un problema di fondamentale importanza per far cessare i conflitti e per il disarmo. Ecco, in proposito,

una rapida documentazione, anno per anno

1946

Le prime proposte dell'URSS per la riduzione degli armamenti risalgono all'ottobre del 1946. In questo periodo l'URSS contribuì con l'altro attivamente all'istituzione di due Commissioni dell'ONU, incaricate di cercare un accordo per la riduzione controllata degli armamenti convenzionali e per l'interdizione delle armi atomiche.

1947

L'URSS presenta alla Commissione dell'ONU per l'Energia atomica un progetto ampio ed estremamente particolareggiato per « una convenzione internazionale sul controllo dell'energia atomica ».

1948

Il ministro degli Esteri sovietico Viscinski propone all'ONU che i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza riducano di un terzo, entro un anno, tutte le forze terrestri, navali e aeree. La relativa mozione viene fra l'altro:

« di istituire nell'ambito del Consiglio di Sicurezza un organismo di controllo internazionale, incaricato della supervisione e del controllo della attuazione delle misure adottate sia per la riduzione degli armamenti, e delle forze armate, sia per il divieto delle armi atomiche ».



— Non si preoccupi, signorina! Tutto quel che facciamo, è per la sua sicurezza!

delle armi atomiche. Su questo, il 16 novembre, l'URSS presenta un piano preciso.

1951

per una convenzione internazionale sulla riduzione degli armamenti e l'interdizione delle armi atomiche. Tra le proposte vi è quella secondo cui:

« dovrà essere costituito un ente internazionale di controllo per la riduzione degli armamenti e la produzione delle armi atomiche. Tale ente potrà istituire sui territori di tutti gli Stati aderenti, su basi di reciprocità, posti di controllo nei grandi porti, nodi ferroviari, vie di comunicazione e aerodromi, avere libero accesso ai documenti relativi agli stanziamenti del bilancio nazionale per le necessità militari, disporre di un gruppo di ispettori ».

L'11 ottobre l'URSS propone alla Commissione politica dell'ONU una formula capace di conciliare le posizioni che volevano dare la precedenza alla interdizione delle armi atomiche o al controllo internazionale delle armi atomiche.

1956

L'URSS accetta l'idea suggerita da Eisenhower, per il controllo aereo e, il 27 marzo, Gromiko rinnova le proposte sovietiche per il disarmo, offrendo un accordo per l'interdizione delle armi atomiche e per la limitazione di un controllo internazionale.

1955

Il Soviet Supremo dell'URSS approva il 9 febbraio una dichiarazione in cui si afferma che « è necessario regolare senza indugi la questione della riduzione degli armamenti ».

« L'attuazione di tali misure deve essere assicurata mediante un effettivo controllo internazionale ».

Alla vigilia della riunione del Sottocomitato dell'ONU (8 febbraio), il governo sovietico precisa ancora la propria posizione sulla riduzione generale degli armamenti e di stabilire un rigoroso ed effettivo controllo internazionale, sull'adempimento degli impegni di disarmo.

Il 10 maggio, il delegato sovietico all'ONU, Maljk, presenta alla Conferenza londinese del Sottocomitato dell'ONU le proposte dell'URSS.

1952

Alla riunione della Commissione politica dell'ONU (12 gennaio) il ministro degli Esteri sovietico ribadisce le proposte contenute nel piano del 10 novembre 1951, sulla riduzione degli armamenti e il relativo controllo.

1953

Viscinski presenta all'Assemblea generale dell'ONU (21 settembre) un progetto di risoluzione in cui si afferma, al primo punto, che:

« la bomba atomica, la bomba all'idrogeno e gli altri tipi di armi per la distruzione in massa devono essere proibiti incondizionatamente ».

e si danno istruzioni al Consiglio di Sicurezza:

« perché prenda misure immediate dirette a preparare e ad applicare un accordo internazionale per l'osservanza di tale proibizione ».

Questa posizione viene ribadita dal governo sovietico il 21 dicembre in risposta a un discorso di Eisenhower.

1949

Alla Assemblea generale dell'ONU (23 settembre) il delegato sovietico propone un Patto a cinque per il rafforzamento della pace e una mozione con cui l'Assemblea dichiara:

« inammissibile qualsiasi ulteriore rinvio nell'adozione di misure pratiche per la produzione incondizionata delle armi atomiche e per la istituzione di un adeguato e rigoroso controllo internazionale ».

1950

Alla Assemblea generale dell'ONU (20 settembre) Viscinski ribadisce le proposte sovietiche dell'anno precedente, anche sul controllo internazionale.

1951

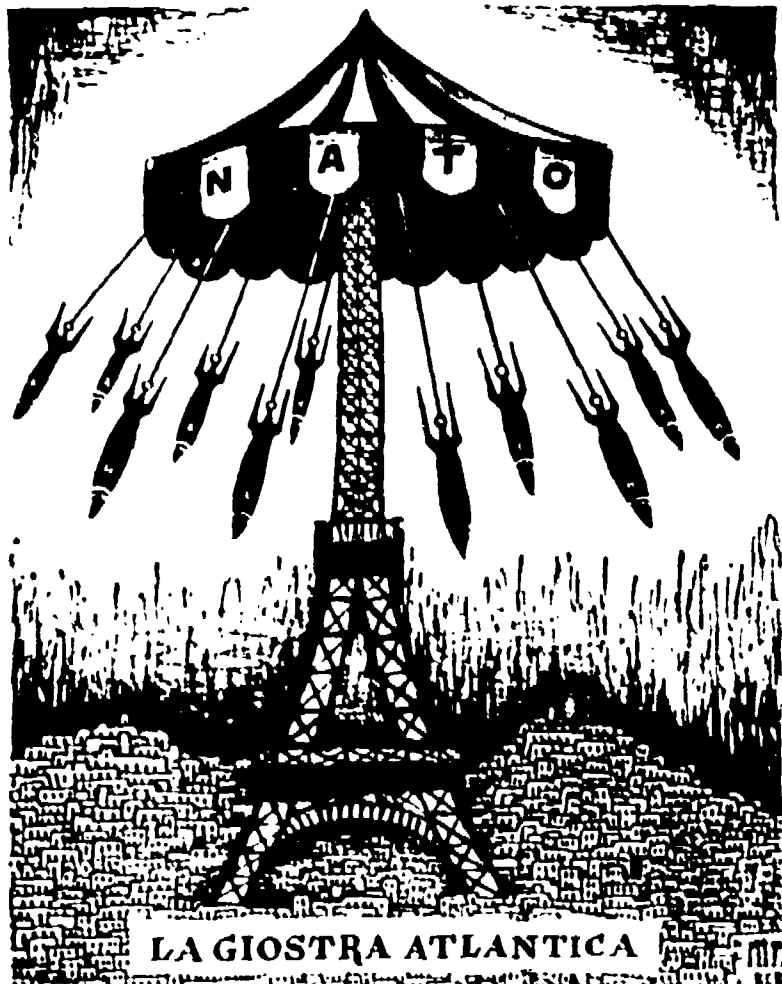
Ancora all'Assemblea generale dell'ONU (8 novembre) l'URSS ripete l'invito a convocare una conferenza mondiale per esaminare le questioni relative alla riduzione degli armamenti e al controllo della interdizione

LO DICONO ANCHE LORO...

I popoli vogliono la Conferenza

« Per quanto riguarda l'Occidente, bisogna distinguere i popoli e i governi. I popoli vogliono la Conferenza: nessuno saprebbe dire esattamente perché, ma tutti la vogliono. Più che un atteggiamento razionale è uno stato d'animo; o, se così si può dire, uno stato emozionale, che forse in gran parte si è creato per reazione all'immobilismo di Foster Dulles. Naturalmente, le opposizioni condividono questo stato d'animo, o dicono di dividerlo e, portate dall'ondata montante di esso, incanalano i rispettivi governi: così fanno i lavoratori in Inghilterra, così i socialdemocratici in Germania, etc. Come spesso accade in democrazia, la posizione dei governi è difficile e incomoda. Essi sono combattuti fra la necessità di fare concessioni al sentimento popolare e la freddezza ragion di Stato. I popoli vogliono la Conferenza e i governi devono dimostrare che la vogliono anche loro ».

(Dall'articolo di fondo di Augusto Guerriero, nel « Corriere della Sera » del 20 marzo 1958).



LA GIOSTRA ATLANTICA

Non si può dire sempre "no"...

« Ora che il progetto è stato presentato, gli americani non possono limitarsi a dire che le proposte sono « inaccettabili », che il controllo degli alti spazi e le basi americane all'estero sono « due cose completamente distinte ». Devono, innanzi tutto spiegare il perché del loro atteggiamento, ed in secondo luogo devono presentare delle controproposte, un altro progetto da discutere al posto di quello sovietico. Lo stesso ragionamento si fa per quanto riguarda le modalità di una conferenza al vertice. Finora l'atteggiamento di Dulles è stato soprattutto di carattere negativo. Il Segretario di Stato si è limitato infatti a sottolineare i motivi per cui le proposte di Mosca erano pericolose, ingannevoli e inaccettabili. Anche se le obiezioni di Dulles sono pienamente fondate, non si può condurre una battaglia diplomatica e psicologica rispondendo sempre di « no ». Alle proposte dell'avversario è necessario rispondere con altre proposte. Di questo molti americani cominciano a rendersi conto, e soprattutto se ne rendono conto gli alleati degli Stati Uniti, alcuni dei quali si trovano sotto la pressione di una pubblica opinione meno docile e compatta di quella americana ».

(Da una corrispondenza di Giovanna Fontana da Nuova York, nel « Giornale d'Italia » del 20 marzo 1958).

L'URSS avanza. gli USA sono fermi

« Una cosa che colpisce l'immaginazione popolare è questa: mentre in America ci sono 5 milioni di disoccupati, la Russia sovietica deve diminuire gli effettivi dell'esercito per far fronte al bisogno di mano d'opera. Ciò significa che la Russia sovietica continua a sviluppare la propria economia di un tanto per cento annuo, mentre l'America si ferma sulla via del proprio sviluppo. E' dunque possibile che i due livelli finiscano per equilibrarsi più presto di quanto non si creda ».

(Da un articolo di Gaetano Baldacci ne « Il Giorno » del 19 marzo 1958).

CONTRADDITTORIO

Bonomi ha un patto con gli agrari dunque è nemico dei contadini

Il 13 febbraio a Roma i direttori generali della Confederazione degli agricoltori e della Confederazione dei coltivatori diretti presieduta dall'on. Bonomi (d.c.) si sono riuniti ed hanno sottoscritto un accordo tra le due organizzazioni per la compilazione di liste uniche per i Consigli direttivi delle Mutue dei coltivatori diretti. Questa notizia, che è stata rivelata dall'Unità e documentata anche dalla riproduzione di una circolare che citava l'accordo tra le due organizzazioni, è solo l'ultimo della serie di accordi e di patto che l'on. Paolo Bonomi ha firmato con le organizzazioni padronali. Fin dai primi anni della sua costanziosa Confederazione dell'on. Bonomi ha stipulato un patto con la Confalca che impegna le due organizzazioni a consultarsi per fissare una comune politica.

Effetto pratico dell'aperta legame tra l'organizzazione dell'on. Bonomi e la Confalca, si è visto quando, sotto la spinta delle lotte dei contadini italiani, la Confalca attivò e il suo presidente hanno dovuto prendere posizione su questioni di fondo interessanti i coltivatori diretti italiani.

Un esempio fra i più recenti è l'atteggiamento dell'on. Bonomi e dei deputati che da lui prendono ordini, in merito all'abolizione del dazio sul vino. Concordando completamente con gli agrari, Bonomi si è dichiarato contrario alla abolizione dell'imposta di consumo sul vino, che era stata proposta, con un progetto di legge, dal compagno Lulaj Longo.

Le posizioni demagogiche di Bonomi sono sempre improntate agli interessi non dei contadini ma del cosiddetto fronte dell'agricoltura, destinato a coprire gli interessi degli agrari e dei gruppi monopolistici in contrasto con gli interessi reali dei coltivatori diretti. Il dibattito sui patto agrari, che si è svolto alla Camera dei deputati ha dimostrato chiaramente da quale parte militino l'on. Bonomi e i deputati da lui diretti.

Perché Bonomi non attenti alla FIAT e la Montecatini, che pure traggono miliardi di profitti dal lavoro dei contadini italiani? La realtà è che FIAT e Montecatini hanno da anni concluso un accordo con la Federazione, della quale Bonomi fu per anni e anni il dirigente e della quale rimane di fatto l'eminenza grigia. In base a questo accordo, la Federazione assicura alla FIAT e alla Montecatini la esclusiva della vendita nelle campagne delle macchine agricole e dei prodotti chimici a prezzi di monopolio.

I legami più o meno diretti con i gruppi monopolistici spiccano la sfrenata campagna anti- operaia che Bonomi conduce, allo scopo dichiarato di servizi dei contadini come massa di manovra per una politica reazionaria Bonomi si è vantato, infatti, di avere provocato con la sua azione e la fine dell'unione tra contadini e operai. I coltivatori diretti hanno dato numerose lezioni all'on. Bonomi, anche nel corso delle recenti elezioni delle Mutue. Là dove hanno avuto la possibilità di votare liberamente: il 25 maggio potranno sistemare tutti i conti che l'on. Bonomi ha lasciato aperti.

Indovino d'occasione
Tutti sanno che al diavolo la fortuna si offusca: perché la sua farina si muta tutta in crusca. Col nostro Paolo, invece, la sorte è assai carina: perché per lui è la crusca che si muta in farina. Col consorzio, gli ammassi, le elezioni truccate, le lodi degli agrari, Paolo si è guadagnato. Fa i patto con la Fiat e la Montecatini: è amico di tutti, ma non dei contadini. (Di chi si parla? Fa tutti coloro che arrivano in barca, s'arricchiranno un sacco di cravatte).



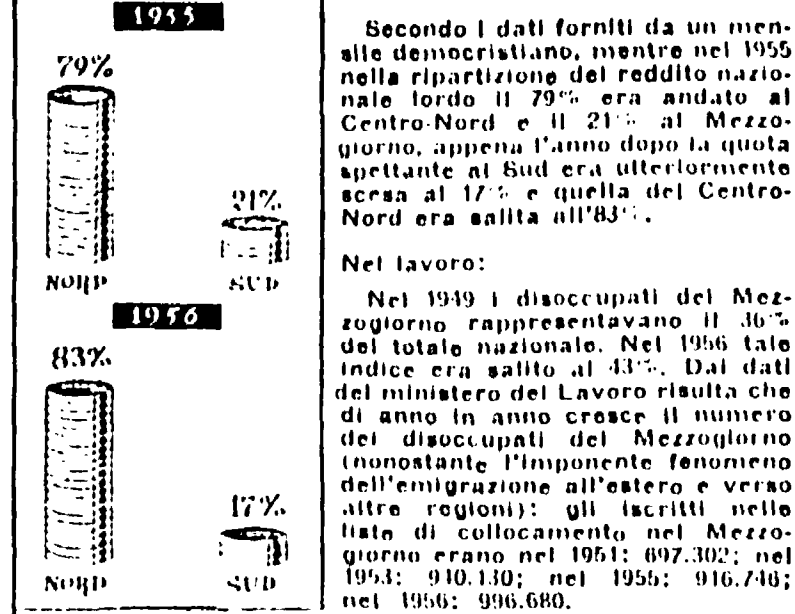
(Di chi si parla? Fa tutti coloro che arrivano in barca, s'arricchiranno un sacco di cravatte).

LE AVVENTURE DI PINO. ONESTO CITTADINO



DOCUMENTAZIONE Il Mezzogiorno

La politica della D.C. ha portato a un ulteriore aumento dello squilibrio tra Nord e Sud. Ecco due dati indicativi: Nella ripartizione del reddito nazionale:



IL FALLIMENTO DEL MERIDIONALISMO CLERICALE

La D.C. continua a vantare i « successi » della industrializzazione del Mezzogiorno. Ma dai dati del ministero del Lavoro risulta che le unità occupate nell'industria nelle regioni meridionali sono passate da 146.042 nel 1948 ad appena 157.800 nel 1956; si è avuto cioè un aumento di soli 11 mila lavoratori in otto anni. Ha scritto « La Stampa » (14 marzo 1958): « Rispetto alle proporzioni della questione meridionale, ciò che è stato fatto è poco più di un pozzo d'acqua nel deserto ». Ha scritto la stessa rivista mensile democristiana « Prospettive meridionali » (nel n. 11 del 1957): « E' certo, comunque, che si è ben lontano dalle previsioni dello Schema Vanni. Secondo alcuni calcoli effettuati, i nuovi investimenti industriali nel Mezzogiorno e nelle isole sarebbero stati nel 1956 e nel 1956 rispettivamente di 67 e 87 miliardi e dovrebbero risultare alla fine del 1957 di 99 miliardi. Come si vede, la realtà è purtroppo diversa dalle previsioni (270 miliardi di investimenti industriali di media all'anno, nel corso di 10 anni) ».

L'ATTEZZATURA DELLE REGIONI MERIDIONALI E DELLE ISOLE

Gli stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno sono andati quasi sempre non ad aumentare, ma soltanto a sostituire quelli delle amministrazioni statali ordinarie. Per questo non si è registrato quel radicale progresso delle regioni meridionali, per quanto riguarda gli istituti e le attrezzature della vita civile, che la D.C. aveva promesso nel 1948 (quando De Gasperi affermava: « Faremo del Mezzogiorno la California d'Italia »).

Ecco alcuni dati delle condizioni esistenti oggi:
— il 41% dei Comuni meridionali è ancora completamente sprovvisto di fognature;
— il 30% è del tutto privo di acquedotti;
— nelle regioni meridionali manca il 57% delle aule delle scuole elementari;
— si hanno ancora lo seguenti percentuali di analfabetismo sul totale della popolazione: Sardegna 19%, Sicilia 23,6%, Basilicata 23,8%, Puglia 27,4%, Campania 25%, Abruzzo e Molise 25,7%.

Che cosa propongono i comunisti

I comunisti, nel loro progetto di programma elettorale, propongono che venga organizzata un'azione diretta dello Stato per l'industrializzazione del Mezzogiorno, ponendola insieme con la riforma agraria, come base della sua rinascita e del rinnovamento delle sue attrezzature civili. Per questo i comunisti rivendicano:
— un piano di 4 anni per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e delle isole; la garanzia che le imprese controllate dallo Stato investano effettivamente il 40% dei capitali nelle regioni meridionali; l'intervento dello Stato per imporre ai grandi gruppi monopolistici investimenti nelle regioni meridionali;
— lo sviluppo nel Mezzogiorno della ricerca e della utilizzazione delle risorse minerarie (pietra, carbone, zolfo, metalli non ferrosi), ad iniziativa delle imprese sotto controllo statale;
— la perequazione salariale tra Nord e Sud;
— un piano di 5 anni per la costruzione di 50.000 aule scolastiche e di un milione di vani, nel quadro di una politica diretta a migliorare le attrezzature civili di tutto il Mezzogiorno.

Perché non venga rubato un solo voto

1. Occorre che tutti i cittadini democratici siano stimolati e aiutati concretamente a:
 - accertarsi che nelle liste elettorali siano compresi tutti coloro che ne hanno diritto;
 - svolgere le pratiche necessarie per il riconoscimento del diritto di voto a quanti ne sono stati esclusi;
 - agire, d'alto conto, per la cancellazione dei morti, la eliminazione dei duplicati e di quanti in genere sono stati iscritti indebitamente.
2. Occorre inoltre, a tal fine, che i Comitati di sezione, i quali devono essere subito costituiti ove mancano, si procurino copia delle liste elettorali e le controllino attentamente, seguendo poi le variazioni che vi verranno apportate in seguito. Si ricordi che per legge:
 - le liste elettorali possono essere sempre esaminate da chiunque e in qualsiasi momento;
 - le liste inoltre possono essere copiate, stampate e persino messe in vendita;
 - chiunque rifiuta di far prendere notizia o copia degli elenchi e delle liste degli elettori e dei relativi documenti è punito con la reclusione e la multa.

controllare subito le liste elettorali

Supplemento a « l'Unità » del 27 marzo 1958

Autorizzazione anche come giornale murale

Disegno di Verdini